

Il premier: approvare la legge anti-corruzione

Ma il Pdl fa muro: sì anche a intercettazioni e responsabilità civile

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Il governo vuole andare fino in fondo e approvare il ddl anticorruzione. Ma il Pdl si oppone e chiede di non forzare la mano. Lo scontro nasce dalle poche parole pronunciate dal presidente del Consiglio Mario Monti. Contro la corruzione, dice a Bari il premier «alcuni provvedimenti legislativi sono necessari e saranno conclusi».

Una frase che fa scattare l'immediata reazione del Pdl. «Sulla questione della giustizia non accettiamo forzature di alcun tipo. O i tre temi riguardanti l'anticorruzione, le intercettazioni e la responsabilità civile dei giudici procedono in parallelo nei lavori di Camera e Senato, con soluzioni condivise, oppure non c'è il nostro accordo», ammonisce Fabrizio Cicchitto. Intanto il collega del Senato Maurizio Gasparri attacca il ministro della Giustizia: Paola Severino, dice Gasparri, «boicotta la riforma dell'avvocatura, calpesta i pareri del Parlamento, non vuol fare la legge sulle intercettazioni, non si confronta per varare una seria normativa contro la corruzione e dice no alla responsabilità civile dei giudici».

Pronta la replica del Pd. «Spiace constatare che tutti gli esponenti del Pdl, che Alfano definì "il partito degli onesti", si schierano compatti a favore di corrotti e corruttori», commenta Donatella Ferrante, capogruppo democratico in commissione Giustizia alla Camera. Interviene anche Anna Finocchiaro: «Cicchitto e Gasparri hanno solo la volontà politica di bloccare ogni vero tentativo di riforma sui temi della giustizia», dice il capogruppo del Pd al Senato. Infine da Chianciano arriva l'appello di **Michele Vietti**. «Bisogna uscire dalla logica dell'assedio, e giocare a tutto campo affrontando laicamente anche questioni che quando c'era un clima di assedio delle toghe era pericoloso affrontare», dice il vicepresidente del Csm.

